

3/ **David Lilienthal, la Banca Mondiale e lo sviluppo di una rete transnazionale di economic advising (1950-1957)**

Elisa GRANDI *

L'international economic advising si costruisce nell'interazione tra diversi attori che agiscono su più livelli. Tra le organizzazioni economiche internazionali e i governi che ne ricevono le missioni si collocano una serie di soggetti che permettono la concreta coordinazione e applicazione dei piani di sviluppo. Il nostro articolo descrive l'interazione tra la International Bank for Reconstruction and Development, comunemente nota come Banca Mondiale e David Lilienthal, che collaborò con la Banca in alcune missioni effettuate negli anni '50. Si analizzano in particolare i primi progetti, fornendo alcune considerazioni sulla maniera in cui le politiche adottate sono emerse e sulla ricezione di queste politiche da parte dei Paesi interessati, attraverso l'acquisizione di un "know-how" sviluppato nell'interazione con la Banca. I casi presi in esame mostrano come le prime fasi di collaborazione tra David Lilienthal e la Banca hanno contribuito allo sviluppo di una rete transnazionale di esperti economici da cui hanno preso forma le politiche e gli stessi progetti attivati, intendendo questi ultimi come una serie di istituzioni continuamente riadattati dalle strategie degli attori interessati.

L'International economic advising nel secondo dopoguerra si costruisce su una complessa interazione tra attori che agiscono su multipli livelli, da cui emergono una serie di assetti istituzionali che riguardano sia i Paesi interessati dall'advising che le stesse organizzazioni internazionali.

L'economic advising è quindi al tempo stesso una rete di attori che operano in diversi contesti ed un insieme di istituzioni, intendendo con ciò la configurazione che l'intervento assume, l'assetto normativo che accompagna la sua azione e i meccanismi di ricezione dell'advising nei Paesi interessati. Questo breve articolo si propone alcune considerazioni relative alla collaborazione tra la International Bank for Reconstruction and Development, comunemente chiamata Banca Mondiale, e David Lilienthal, primo chair della Tennessee Valley Authority, che, a partire dall'inizio degli anni '50, è intervenuto come consulente privato in alcuni progetti attivati dalla Banca. L'Iranian Dam Project, nella regione del Kuzestan, è di particolare importanza per i suoi risvolti nell'economia politica internazionale, tuttavia i primi progetti in cui si è attivata la collaborazione tra questi due attori furono centrali nel delineare il modus operandi sia della Banca Mondiale che di David Lilienthal, che ha poi creato nel 1955 un'impresa privata di consulting internazionale chiamata Development and Resource Corporation (D&R). La letteratura sull'international economic advising ha prodotto importanti contributi sui primi anni di attività della Banca Mondiale. Anche l'esperienza internazionale di David Lilienthal ha interessato la recente letteratura sulla storia delle relazioni internazionali dopo la Seconda Guerra Mondiale¹. Tuttavia, la collaborazione tra questi due importanti attori nell'attuazione dei piani di sviluppo internazionale non è stata oggetto di analisi. In realtà, i progetti in cui furono impegnate in Europa, America Latina e Asia, che si possono ricostruire attraverso l'ampia documentazione su David Lilienthal e sulla D&R conservata all'Università di Princeton, offrono un'interessante panoramica sull'elaborazione dei piani di sviluppo economico da parte delle organizzazioni internazionali, permettendo di cogliere l'importanza dell'interazione tra i diversi soggetti interessati dalle prime missioni internazionali nel secondo dopoguerra.

La nostra analisi si propone una prima riflessione sul tema, attraverso l'adozione di un approccio analitico relazionale. Più precisamente, concentrandosi sulle reti di relazioni tra gli individui coinvolti, essa dimostra come l'aiuto economico internazionale, con le sue procedure organizzative, le *policies* applicate, la sua ricezione in parte dei Paesi che ricevono le missioni, si costruisca a partire dalle strategie degli

¹ ALACEVICH, Michele, *Le Origini della Banca Mondiale. Una deriva conservatrice*, Milano, Mondadori, 2007; EKBLADH, David, *The Great American Mission*, Princeton, Princeton University Press, 2011; MASON, Edward, ASHER, Robert, *The World Bank since Bretton Woods: the origins, policies, operations, and impact of the International Bank for Reconstruction and Development*, Washington DC, Brookings Institution, 1973; NEUSE, Steven, *David E. Lilienthal: the journey of an American liberal*, Knoxville, University of Tennessee Press, 1996

individui. Le strategie messe in campo dagli attori attivano infatti i dispositivi istituzionali, adattandoli secondo le necessità contingenti.

Questo approccio si basa sull'idea, articolata da Mark Granovetter nel 1985, che le istituzioni siano un processo di costruzione sociale e non entità definite con principi che si collocano al di fuori degli attori. L'emergenza e lo sviluppo di assetti istituzionali non possono quindi essere analizzati separatamente dal contesto relazionale degli individui che li compongono². Se Granovetter ha sottolineato l'importanza dell'analisi relazionale nello studio dei cambiamenti istituzionali partendo dalla prospettiva dell'analisi sociologica, il modello relazionale era già stato affermato precedentemente dall'antropologia politica, soprattutto facente capo alla Scuola di Manchester. Jeremy Boissevain sostenne infatti già nel 1974 che bisognasse ricercare gli stimoli reali che muovono all'azione e non fermarsi a quelli suggeriti da ruoli più o meno formalizzati. Bisognava quindi reintrodurre gli individui nell'analisi istituzionale³.

L'approccio relazionale e l'analisi delle reti sociali vengono utilizzati nell'articolo per seguire l'evoluzione e la cristallizzazione dei processi istituzionali a partire dalle scelte di alcuni attori operanti in un determinato assetto. Questo permette anche una diversa lettura dei meccanismi di ricezione dell'*advising*. L'idea di un assorbimento passivo di un corpus di teorie e *policies* è già stata confutata da tempo dalla storiografia e dall'analisi politologica delle organizzazioni internazionali, ma poco è stato detto sull'impatto che la collaborazione con gli esperti internazionali ha avuto nello sviluppo delle politiche economiche, negli arrangiamenti istituzionali che queste politiche hanno richiesto e nella formazione di un personale il cui "*expertise*" si esprime proprio nell'interazione con le organizzazioni internazionali. Un *expertise* che sfugge ad un'identificazione secondo categorie predefinite, definendosi nella capacità di rispondere alle esigenze specifiche di ogni programma. L'analisi dell'impatto delle politiche internazionali nei Paesi coinvolti richiede quindi un esame dello "spazio di azione concreta", per usare il concetto elaborato da Crozier e Friedberg in *L'acteur et le système*⁴, che una rete di esperti locali e internazionali ha adottato, per comprendere come questa azione abbia inciso nei processi istituzionali.

Lo studio prende in esame tre momenti di collaborazione tra David Lilienthal e la Banca Mondiale: la collaborazione con la quale inizia l'intervento della Banca nello

² GRANOVETTER, Mark, «Economic action and social structure: the problem of Embeddedness», in *American Journal of Sociology*, 91, 3/1985.

³ BOISSEVAIN, Jeremy, *Friends of friends: networks, manipulators and coalitions*, New York, St. Martin Press, 1974

⁴ CROZIER, Michel, FRIEDBERG, Erhard, *L'acteur et le système : les contraintes de l'action collective*, Paris, Editions du Seuil, 1977

sfruttamento del bacino del fiume Indus, che coinvolse l'India e il Pakistan; la creazione della Cauca Valley Authority in Colombia, un'entità amministrativa che si occupava dello sfruttamento del territorio compreso tra le regioni del Cauca, del Valle e del Caldas e la collaborazione tra David Lilienthal ed alcuni imprenditori italiani, prima diretta ai prestiti della Banca Mondiale in Italia, che riguardavano soprattutto il Mezzogiorno e che poi si è trasformata in transazioni più formalizzate tra la D&R ed alcune imprese italiane come la Montecatini, per progetti di consulenza internazionale. I casi scelti, estremamente diversi tra loro per quanto riguarda i contesti in cui si producono, sono tuttavia accomunati dal fatto di avere segnato l'emergenza di un assetto istituzionale specifico, che determinerà i successivi sviluppi dei progetti presi in esame. In tutti e tre i casi, la configurazione relazionale degli attori coinvolti sarà centrale per spiegare la morfologia dell'intervento, spiegandone la forma progressivamente acquisita ed i suoi continui riadattamenti. Per questa ragione si descrivono le primissime fasi degli interventi, o addirittura, come nel primo caso esaminato, solo le negoziazioni che ne preludono la messa in opera.

L'esame dei tre casi permette di sottolineare la presenza di una rete transnazionale di attori ed organizzazioni che si snoda attraverso i vari progetti. Attraverso l'approccio relazionale, quindi, l'international economic advising può essere esaminato come un fenomeno puramente transnazionale, da studiare superando una prospettiva comparativa. Un fenomeno che non segue una logica di azione univoca, ma si sviluppa nei diversi contesti a seconda delle risorse disponibili e della presenza di una rete di contatti i cui attori ed ambiti istituzionali che superano le trattative bilaterali tra il Paese coinvolto e l'organizzazione internazionale.

1. La Banca Mondiale in India e il modello "TVA" (1950-1951)

La prima collaborazione tra David Lilienthal e la Banca Mondiale si deve al progetto del Bacino del fiume Indus le cui transazioni iniziano nel 1951. Dopo aver lasciato la U.S. Atomic Energy Commission David Lilienthal inizia infatti a lavorare attivamente per la Lazard Freres and Co., un'importante compagnia di consulenza finanziaria. In realtà, Lilienthal conosceva già da tempo i massimi vertici della Banca Mondiale. Il Presidente della Banca Eugene Black nel 1950 gli aveva inoltre proposto di dirigere le prime missioni dell'organizzazione. Un memorandum di Lilienthal del 1950 fa riferimento in particolare alla proposta della direzione della missione della Banca Mondiale in Guatemala, un'offerta che Lilienthal declina, pur riservandosi la possibilità

di una futura collaborazione con Black⁵. Nello stesso periodo Lilienthal mette a punto l'idea di esportare in altri Paesi il modello di sviluppo regionale affermatosi negli USA con la Tennessee Valley Authority. È in questo contesto che iniziano i primi contatti tra Lilienthal e Black, in vista di una collaborazione per lo sviluppo del bacino del Indus River. Lilienthal appare da subito incline ad attuare il progetto di una "TVA worldwide", attraverso lo strumento dei prestiti e dell'assistenza tecnica della Banca Mondiale e una pubblicazione sul magazine *Collier's* gli dà l'occasione di concretizzare la sua idea. L'articolo "Another Korea in the Making", pubblicato il 4 Agosto 1951, intende proporre una soluzione pacifica alla disputa tra l'India e il Pakistan, che nel 1947 aveva ottenuto l'indipendenza⁶.

Dopo aver tracciato i termini della disputa, Lilienthal afferma che solo uno sfruttamento condiviso del bacino del fiume Indus permetterebbe di arrivare ad una soluzione pacifica del conflitto. L'applicazione di questa ipotesi contempla, secondo Lilienthal, due elementi: da un lato uno sviluppo del territorio del bacino del fiume che segua il modello della TVA: "l'intero sistema che ruota intorno all'Indus", sostiene Lilienthal, "deve svilupparsi come un'unica unità, come accade nei sette stati del sistema TVA"⁷. Inoltre, l'articolo gli dà l'occasione per porre le basi ed insieme promuovere ufficialmente un intervento della Banca Mondiale in un progetto da lui ideato:

Finanziata congiuntamente (magari con l'aiuto della Banca Mondiale), una Indus Engineering Corporation, in cui confluiscono tecnici indiani, pakistani e della Banca Mondiale, può attivare uno schema operativo⁸.

L'articolo diventa immediatamente una risorsa che la Banca Mondiale utilizza nella negoziazione. In una lettera scritta al Primo Ministro Indiano, Eugene Black si riferisce esplicitamente all'articolo di Lilienthal per proporre un intervento della Banca secondo il modello tracciato da Lilienthal: «Dal momento che la Banca è stata pubblicamente nominata a questo proposito, vorrei chiederle se fosse disposti a accettare la proposta di

⁵ LILIENTHAL, David, «Report on Conference with Mr. Eugene Black, International Bank for Reconstruction and Development», Washington DC, April 1950, David E. Lilienthal Papers, Public Policy Papers, Department of Rare Books and Special Collections, Princeton University Library (successivamente indicate come DLP).

⁶ LILIENTHAL, David, «Another 'Korea' in the Making?», in *Collier's*, 4 Agosto, 1951

⁷ «[t]he whole Indus system must be developed as a unit [...] as in the seven state TVA system». LILIENTHAL, David, «Another Korea in the Making», *op. cit.*, p. 58.

⁸ «Jointly financed (perhaps with World Bank help) an Indus Engineering Corporation, with representation by technical men of India, Pakistan and the World Bank, can readily work out an operating scheme». *Ibidem*, p. 58.

Mr. Lilienthal»⁹. Queste prime negoziazioni si concretizzeranno in una missione della Banca Mondiale nel bacino del fiume Indus e ad una serie di trattati bilaterali che i due Paesi attivano per l'utilizzo congiunto delle risorse del fiume. Per la nostra analisi, tuttavia, ci preme sottolineare un altro aspetto che interessa l'international economic advising in maniera più generale. La negoziazione mostra come i due attori si legittimano reciprocamente: Lilienthal suggerisce la Banca Mondiale come l'organizzazione che può occuparsi della mediazione tra le due parti e fornire il capitale tecnico nonché il supporto economico per finalizzare il progetto; a sua volta la Banca Mondiale fa leva sulla fama internazionale che Lilienthal e il modello della TVA stavano conquistando, soprattutto in Asia e America Latina, per affermare l'idea di un suo intervento nella regione.

Questa breve descrizione dei primissimi momenti di collaborazione tra David Lilienthal e la Banca dimostrano come il *transfer* e la ricezione dei modelli di sviluppo economico che si stavano diffondendo in quel periodo, sull'onda del proliferare delle missioni dei piani di aiuto internazionale, sono strettamente correlati alla configurazione relazionale degli attori che vi prendono parte e alle strategie messe in campo. L'adozione della TVA in India, nello sfruttamento del bacino dell'Indus, dipende in gran parte dalla particolare congiuntura che ha unito gli interessi del Presidente della Banca e di Lilienthal. Due attori che mettono in campo strategie diverse e mobilitano risorse diverse, che si possono cogliere solo riferendosi al loro capitale sociale e relazionale.

2. Esperti internazionali ed expertise locale: La CVC in Colombia (1953-1956)

L'esperienza colombiana rappresenta un evento chiave nella collaborazione tra David Lilienthal e la Banca Mondiale. Innanzitutto si tratta del primo caso in cui David Lilienthal agisce come manager di un'impresa di consulting privata, la Development and Resource Corporation, fondata nel 1955. Il progetto cui facciamo riferimento è la costituzione della *Corporacion del Valle del Cauca* (CVC) come entità amministrativa incaricata dello sviluppo economico della parte sud-orientale della regione, compresa tra i Dipartimenti del Cauca, del Valle e del Caldas.

⁹ Eugene Black al Prime Minister Liaquat Ali Khan, 8 Settembre 1951, citato in MASON, Edward, ASHER, Robert, *op. cit.*, p. 612.

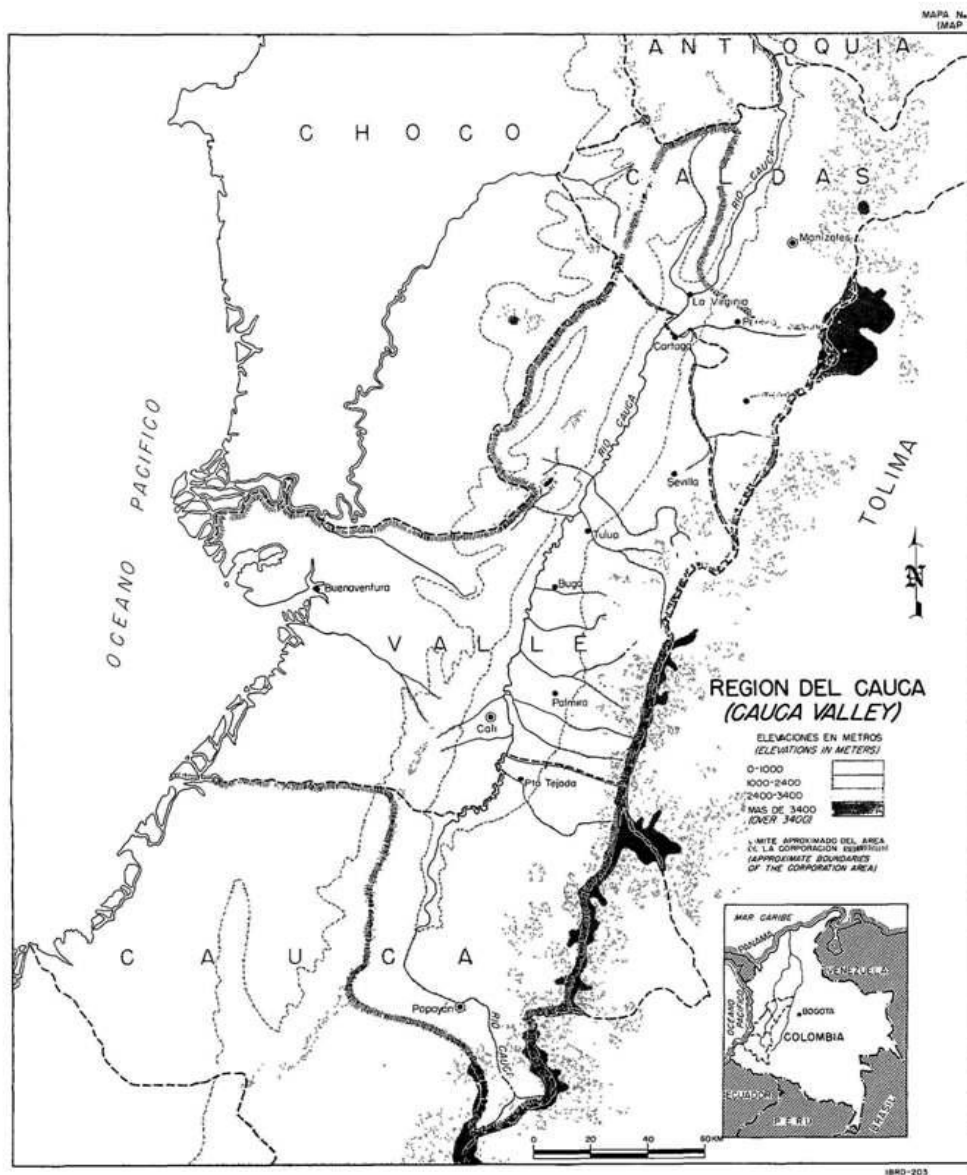


Figura 1. L'estensione della *Corporación del Valle del Cauca* colombiana. Fonte: Banca Mondiale, «The Autonomous Regional Corporation of the Cauca and the development of the upper Cauca Valley», 1955.

A partire dall'esperienza colombiana si crea un ulteriore livello amministrativo nella gestione e nell'applicazione dei piani di sviluppo a cui partecipano Lilienthal e la Banca. La Development and Resource Corporation, direttamente assunta dal governo colombiano, si occupa della mediazione con gli esperti della Banca e allo stesso tempo

fornisce assistenza tecnica attraverso la stesura di reports e raccomandazioni che servono da base per l'attuazione del progetto.

Anche in questo caso ci concentreremo sulle prime fasi della negoziazione tra David Lilienthal e il governo colombiano, sullo sfondo della presenza della Banca nel Paese, che risale alla General Survey Mission del 1949. L'importanza ed il carattere eccezionale della missione della Banca è stata discussa altrove¹⁰, qui ci preme sottolineare che essa ha costituito un significativo momento di “*institution building*” per l'economia politica colombiana, definendo la pratica stessa della pianificazione economica: gli enti che se ne sarebbero occupati, una struttura amministrativa ed un personale che ha saputo cogliere efficacemente le opportunità che la collaborazione con la Banca Mondiale offriva ed ha acquisito con il tempo sempre più coscienza di sé e legittimità, configurandosi come “campo” di esperti. Se, come sostenuto, la Banca inizia ad elaborare il suo assetto organizzativo e le sue policies rivolte ai Paesi in via di Sviluppo¹¹, le élites statali colombiane iniziano a sviluppare i meccanismi di ricezione dell'aiuto *internazionale*. Questo elemento è particolarmente evidente quando si ricostruiscono i primi contatti tra David Lilienthal e le élites locali della Valle del Cauca. Le élites urbane di Cali contattarono David Lilienthal attraverso la mediazione di Milo (Mahlon) Perkins, un funzionario federale statunitense che aveva preso parte alla missione della Banca e alle negoziazioni che seguirono. Più precisamente è José Castro Borrero, ex sindaco di Cali, che contatta Perkins per essere consigliato riguardo a come mettere in pratica un modello di sviluppo regionale per il Valle del Cauca. Riferendosi esplicitamente alla missione della Banca del 1949 e sottolineando che l'idea gode dell'appoggio degli istituti governativi che la missione aveva fatto insediare, afferma di voler «sviluppare nel Cauca un programma simile a quello realizzato nella Tennessee Valley»¹². Perkins si rivolge immediatamente a Lilienthal, mettendolo in contatto con le élites del Valle del Cauca. Inoltre, il progetto è seguito a Washington da Eduardo Zuleta Angel, ambasciatore colombiano che aveva già preso parte alla missione della Banca nel 1949. Da queste negoziazioni emerge da un lato la dimensione della diffusione del modello TVA su scala globale, tanto da diventare ormai un riferimento obbligato nella progettazione di piani di sviluppo regionale. Dall'altro, osserviamo ancora una volta

¹⁰ GRANDI, Elisa «Emergenza e sviluppo dell'azione delle organizzazioni internazionali in Colombia (1949-1954)», in *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, N. 4, 3|2010, URL: < http://www.studistorici.com/2010/10/29/grandi_numero_4/ > [consultato il 26/04/2011].

¹¹ ALACEVICH, Michele, *Le Origini della Banca Mondiale. Una deriva Conservatrice*, Milano, Mondadori, 2007.

¹² «develop in the Cauca Valley a program similar to the one realized in the Tennessee Valley». José Castro Borrero a Milo Perkins, 27 Giugno 1955, DLP.

come questo modello, i cui caratteri erano tanto noti da essere diventato un'etichetta che non necessitava ulteriori spiegazioni, venisse comunque proposto e attuato in base a una configurazione istituzionale e relazionale contingente e specifica. In questo caso, la descrizione dei contatti tra le elites colombiane e Lilienthal fa emergere l'importanza della missione della Banca del 1949 come *background* per le negoziazioni ed assetto istituzionale e relazionale. La rete di contatti tra esperti internazionali ed elites locali che si era cristallizzata con la missione viene mobilizzata nuovamente come risorsa di mediazione per attivare un nuovo progetto. Dopo la prima visita di Lilienthal in Colombia, nel febbraio del 1954, il cerchio si chiude e la Banca Mondiale si inserisce nella transazione per il progetto della CVC in Colombia. Lilienthal scrive a Robert Garner, vice-Presidente della Banca Mondiale, descrivendo il potenziale della regione e organizza una riunione dove suggerisce l'opportunità di un «TVA project for Colombia»¹³.

3. “Doing business in Italy”. Lo sviluppo di una rete transnazionale di advising economico

Quando Lilienthal effettuò il suo primo viaggio in Italia, la Banca Mondiale aveva già concesso tre prestiti al Paese. I primi due, di 10 milioni di dollari, erano destinati a limitare l'impatto inflazionario dei progetti di sviluppo nell'economia del Paese¹⁴, il terzo, di 70 milioni di dollari, finanziava progetti di sviluppo nel Mezzogiorno ed era stato annunciato poco prima dell'arrivo di Lilienthal, nel giugno del 1955. La Banca finanziava questi progetti attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, creata nel 1950 per attuare una serie di interventi infrastrutturali e di sviluppo agricolo che si dovevano svolgere nel decennio 1950-1960 (il piano decennale istituito dalla legge 646 del 10 agosto 1950 fu poi prorogato a 12 anni nel 1952). Una parte dei progetti da finanziare con il prestito della Banca del 1955 riguardava interventi nel settore agro-industriale, cui partecipavano imprese del Nord d'Italia, tra cui la Montecatini e la Olivetti. Vi era quindi un evidente interesse degli imprenditori del nord ad ottenere finanziamenti internazionali per lo sviluppo del Mezzogiorno. Furono proprio gli imprenditori del nord, in particolare lombardi, a chiedere l'intervento di Lilienthal nella transazione con

¹³ David E. Lilienthal a Robert Garner, 19 march 1954, DLP. Si veda anche LILIENTHAL, David, *The journals of David E. Lilienthal, volume III: Venturesome years 1950-1955*, New York, Harper & Row, 1966, pp. 498-499

¹⁴ Si trattava dei cosiddetti “impact loans”, usati nelle prime operazioni della Banca. Si veda ALACEVICH, Michele, *Le Origini della Banca Mondiale*, op. cit e MASON, Edward e ASHER, Robert, *The World Bank since Bretton Woods*, op. cit.

la Banca, mobilizzando una rete transnazionale di contatti che andava da Enrico Cuccia, manager di Mediobanca, che partecipava delle azioni della Lazard and Freres cui Lilienthal era associato, a Mario Einaudi, Professore all'Università di Cornell, che intratteneva un'amicizia di lunga data con Lilienthal. Il primo riferimento di Lilienthal a un suo possibile impiego in Italia con la Development and Resource Corporation risale al 14 luglio del 1955, in una lettera ad André Meyer, socio della Lazard and Freres, in cui racconta in dettaglio come sono avvenuti i primi scambi con gli imprenditori italiani:

Durante il viaggio [in Colombia] io e Mr. Garner abbiamo parlato a lungo delle attività della Banca [Mondiale] in Italia, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo del Sud, per il quale la Banca ha recentemente concesso un prestito sostanzioso [...] Mr Garner sta parlando con Black riguardo alla possibilità di consultarmi circa la situazione [...]. Nel frattempo, un caro amico, il Professor Einaudi (di una conosciuta famiglia italiana), che in passato mi aveva chiesto di lavorare per lo sviluppo del Sud d'Italia, mi ha suggerito di fare un viaggio in Italia sotto richiesta di Mediobanca, che, dice, è interessata ad organizzare il viaggio. Pierre [...] mi ha riferito che il direttore di Mediobanca, Mr. Cuccia, è appena stato a New York e che ha dato indicazione di organizzare il viaggio¹⁵.

Come questa lunga citazione suggerisce, la collaborazione tra David Lilienthal e la Banca Mondiale in Italia nasce grazie all'interesse di imprenditori come Enrico Cuccia, che mobilizzano (mobilitano) una serie di contatti transnazionali, tra cui spicca la figura di Mario Einaudi. Se non è stato possibile ricostruire l'origine dell'amicizia tra Lilienthal e Einaudi, è noto che Einaudi fosse partecipe di una rete di relazioni che univa economisti, accademici e imprenditori, in Italia e negli Stati Uniti¹⁶. È infatti Einaudi a suggerire a Lilienthal le persone da contattare ed incontrare durante il suo viaggio in Italia, come appare dalle successiva corrispondenza tra Lilienthal e Einaudi.

¹⁵ «On our trip down, Mr Garner and I talked at great length about the World Bank's activities in Italy, particularly the South of Italy development, for which the Bank has recently extended a large loan [...]. Mr. Garner is talking to Mr Black about my being briefed by the Bank about this situation [...]. In the meantime a friend of mine, Professor Einaudi (of a well known Italian family) who has urged me in the past to render services to the South of Italy development, has recommended a visit to Italy, under the auspices of Medio Banca, which, he states is interested in arranging such a visit. Pierre¹⁵ advised me that the managing director of Mediobanca, Mr. Cuccia, was recently in New York and that there was an indication that such a visit under that auspices could be arranged». David Lilienthal a André Meyer, 14 Luglio 1955, DLP.

¹⁶ GEMELLI, Giuliana, «Un imprenditore scientifico e le sue reti di relazioni internazionali: Luigi Einaudi, la Fondazione Rockefeller e la professionalizzazione della ricerca economica in Italia», in *Le carte e la storia*, vol. 1, 2005, pp. 189-202.

Einaudi agisce da mediatore tra Lilienthal, Giorgio Cigliana-Piazza e Carlo Weiss che organizzano il suo viaggio in Italia e sono al centro delle successive transazioni.

Il viaggio che Lilienthal compie nel Settembre del 1955 viene inteso come un primo esame delle regioni interessate dai piani di sviluppo della Cassa. Allo stesso tempo, la prima parte del viaggio si svolge nel Nord d'Italia e si articola nella conoscenza dei principali imprenditori dell'area. Saranno questi incontri a segnare l'aspetto più duraturo della presenza di Lilienthal in Italia. In effetti, si arriva alla firma di un contratto con la Cassa per il Mezzogiorno nell'Agosto del 1956, in cui si afferma che la Development and Resource Corporation avrebbe fornito assistenza tecnica alla Cassa nel gestire i prestiti e le negoziazioni con la Banca Mondiale¹⁷. Il contratto però viene rescisso dal management della Cassa, precisamente da Gabriele Pescatore, già nel luglio del 1957, per una presunta impossibilità a saldare i servizi dell'impresa di Lilienthal che si erano stabiliti¹⁸. Nonostante la rinuncia della Cassa, Lilienthal continua ad intraprendere contatti con gli imprenditori di compagnie quali la Montecatini, con cui inizia un nuovo tipo di collaborazione. Alcuni ingegneri della Montecatini sono infatti assunti dalla Development and Resource Corporation per alcuni rilevamenti in Iran, in particolare per quello che riguardava la possibilità e le modalità di utilizzo di gas naturale nella regione del Kuzestan. Attraverso la mediazione di Enrico Cuccia, Lilienthal sviluppa quindi un interesse verso gli imprenditori italiani che lo porta ad integrarli alla rete di esperti internazionali con cui stava lavorando in Iran. Questo interesse emerge con forza in una lettera ad André Meyer nel Giugno del 1958:

L'Italia ha un considerevole potenziare tecnico e manifatturiero, conosciuto in tutto il mondo [...] Abbiamo chiesto al Dr. Cuccia di suggerirci come questo talento possa essere mobilitato per discutere una possibile collaborazione con la Development and Resource¹⁹.

¹⁷ Il contratto recita infatti: «The Corporation agrees to serve the Cassa in the capacity of advisor and consultant [...] with special reference to the development of Cassa projects which may be presented by the Cassa to the International Bank for Reconstruction and Development as basis for possible financing». Development and Resource Corporation, «Agreement of August 1, 1956 between CASSA and the CORPORATION», 1 Agosto, 1956, DLP.

¹⁸ La corrispondenza tra Lilienthal e i suoi soci della Development and Resource Corporation suggerisce che il motivo alla base dello scioglimento del contratto sia piuttosto una divergenza tra la Cassa ed alcuni esponenti del governo nella linea da seguire.

¹⁹ «Italy has very considerable of a technical and manufacturer character, known the world over [...]. We invited Dr. Cuccia to consider bringing to us suggestions or proposals as to how he believes the qualified talent [...] might be mobilized to discuss possible arrangements with Development and Resource». David Lilienthal a André Meyer, 27 Giugno 1956, DLP.

Questa esperienza dimostra che gli imprenditori italiani sono stati capaci di mobilitare (mobilitare) le risorse rese disponibili dalla presenza di Lilienthal in Italia relativa alla sua attività con la Cassa, sviluppando un nuovo “*expertise*”. Sono stati capaci, infatti, di assumere un doppio ruolo, da una parte ricettori dell’intervento internazionale attraverso una rete di contatti transnazionali, dall’altra fornitori essi stessi di advising economico internazionale grazie all’intervento di Lilienthal che ha catalizzato i contatti italiani integrandoli ad una rete di esperti internazionali.

Conclusioni

Questo breve saggio si è proposto innanzitutto di suggerire l’opportunità di leggere in chiave transnazionale e relazionale una serie di eventi che solitamente vengono analizzati in chiave comparata e attraverso le categorie dell’interazioni tra entità stabilite a priori e attori collettivi, dotati di un’univoca logica di azione. In realtà, nell’analizzare l’emergenza di questa rete transnazionale di esperti economici, dobbiamo riconoscere come gli attori che la compongono e le logiche della loro azione appartengono a molteplici livelli istituzionali (le *elites* urbane colombiane, i rapporti tra l’establishment della Cassa per il Mezzogiorno e gli imprenditori del nord d’Italia, l’universo di contatti di Lilienthal e la progressiva legittimazione internazionale del modello della TVA). Il primo caso presentato dimostra la peculiarità con cui la Banca Mondiale ha contribuito alla diffusione e alla “esportazione” del modello della TVA nei Paesi in via di Sviluppo. Questo modello non diventerà l’archetipo di sviluppo regionale promosso dalla Banca Mondiale. Ma la collaborazione illustra come non vi fosse, da parte della Banca, l’adozione sistematica di un modello di sviluppo univoco, né il rifiuto ideologico di *policies* che rimandavano all’esperienza del New Deal, di cui David Lilienthal era tra i principali esponenti. Non c’era, insomma, un disegno o un’idea prestabiliti di come attuare i piani di sviluppo economico, ma piuttosto un continuo riadattamento determinato dalla contingenza degli assetti istituzionali in cui la Banca operava. L’articolo dimostra anche la maniera in cui emerge e si afferma un *expertise* economico tanto tra le organizzazioni internazionali che tra le elites locali che accolgono le missioni. Un *expertise* il cui dato principale sta proprio nella capacità di mobilitare di volta in volta le risorse più pertinenti alla contingenza del contesto relazionale ed istituzionale in cui gli attori operano.

*** L'autore**

Elisa Grandi è dottoranda in Storia d'Europa/Storia e Civiltà Comparata presso l'Université Paris VII – Denis Diderot e, in cotutela, con l'Università di Bologna. Sta conducendo una ricerca dal titolo: *Reti sociali e cambiamenti istituzionali. International economic advising, amministrazione pubblica e riforme economiche in Colombia (1949-1970)*. Nell'ambito della ricerca ha rivolto la sua attenzione alla metodologia della ricerca storica, in particolare all'applicazione di tecniche proprie della ricerca economica e della sociologia alle scienze storiche.

URL: < http://studistorici.com/2010/12/07/elisa_grandi/ >

Per citare questo articolo:

GRANDI, Elisa, «David Lilienthal, la Banca Mondiale e lo sviluppo una rete transnazionale di economic advising (1950-1957)», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea: Storia transnazionale e prospettive transnazionali nell'analisi storica*, 30/04/2011,

URL:< http://www.studistorici.com/2011/04/30/grandi_numero_6/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea  www.diacronie.it

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di redazione: Marco Abram – Giampaolo Amodei – Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Alessandro Cattunar – Alice De Rensis – Barbara Galimberti – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Martina Sanna – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 2.5. Possono essere riprodotti a patto di non modificarne i contenuti e di non usarli per fini commerciali. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.